

La lunga marcia all'esame di Stato. Il 28 settembre debutta per i tirocinanti l'obbligo di frequentare 160 ore di lezioni pratiche - Posti limitati nelle scuole forensi

Per gli aspiranti avvocati un altro corso (e tre esami)

A cura di
Valeria Uva

Nel percorso per diventare avvocato si aggiunge un altro passaggio. Obbligato. A fine mese infatti i corsi di preparazione all'esame di Stato diventano indispensabili per i tirocinanti. Tutti i laureati che si iscrivono al registro praticanti a partire dal 28 settembre devono seguire il corso di preparazione all'esame di abilitazione. Con una struttura ben precisa: 18 mesi di durata, suddivisi in tre semestri, per un totale di 160 ore. Un impegno da svolgere in parallelo con la pratica e che quindi sarà concentrato in uno o due incontri a settimana.

Da non prendere troppo sotto gamba, però, visto che ogni semestre si concluderà con una verifica e chi non la supererà dovrà "ripetere" i sei mesi. È previsto anche un esame conclusivo per il certificato di compiuto tirocinio, con il quale ci si può iscrivere all'esame di Stato. Il nuovo corso è previsto dalla legge forense (la 247/2012, articolo 43) ed è regolamentato dal Dm giustizia 17/2018.

Ma a meno di un mese dalla partenza molte cose restano da capire. Tanto che resta sul campo l'ipotesi di una proroga. La prossima settimana, ad esempio, la Camera esaminerà il decreto milleproroghe dove però è stato inserito solo il rinvio di due anni per l'esame di abilitazione senza codici commentati. A chiedere la proroga non sarà comunque il Consiglio nazionale forense, che è da tempo al lavoro e conta su questi giorni per gli ultimi dettagli (si veda l'intervista a fianco). In più, la data del 28 settembre riguarda solo i neotirocinanti soggetti all'obbligo. I corsi di fatto possono attendere fino a novembre-dicembre.

L'accesso

Resta il vero nodo: se da una parte il decreto rende i corsi obbligatori per tutti i tirocinanti (compresi, in forma ridotta, quelli che scelgono le scuole di specializzazione delle Università e chi compie il tirocinio negli uffici giudiziari), dall'altra ammette che gli Ordini

possano «programmare il numero delle iscrizioni a ciascun corso». Una sorta di numero chiuso per favorire l'apprendimento che però rischia di non coprire le richieste. Milano, ad esempio, registra una media di circa mille nuovi tirocinanti l'anno. «Non riusciremo ad assorbirli tutti - premette Maria Grazia Monegat, consigliera di Ordine e scuola forense - . Stiamo lavorando per offrire 100 posti a semestre, 300 nei 18 mesi». Servono locali adatti: «Non solo per le lezioni frontali, ma per casi e simulazioni» aggiunge. L'impostazione del corso, infatti, secondo la bozza di linee guida del Cnf, dovrebbe allontanarsi dall'approccio accademico e seguire un metodo più pratico, basato su casi e atti concreti.

Accesso programmato anche a Roma che più o meno ogni anno fa i conti con lo stesso numero di neopraticanti. Anticipa Riccardo Bolognesi, direttore della scuola forense della Capitale: «Il primo modulo inizierà il 26 novembre e sarà rivolto a 150 tirocinanti, assor-

bendo interamente chi si iscriverà dal 28 settembre. A maggio e a novembre 2019, con cadenza semestrale, inizieranno i successivi corsi da 150 tirocinanti ogni semestre, in tutto quindi 450 persone nei 18 mesi». E gli altri? Bolognesi è sicuro: «Troveranno sicura offerta formativa presso gli altri soggetti ammessi dal regolamento». Sovraffollamento anche a Bari. «Selezioneremo 150 tirocinanti sui 400 che abbiamo in media - prevede il direttore della scuola dell'Ordine, Nicola Selvaggi - . I criteri di scelta devono essere ancora stabiliti».

I costi

Agli altri non resta che ricorrere al mercato. I corsi possono essere organizzati, infatti, anche dalle scuole di specializzazione delle Università oppure da privati accreditati sia dal Cnf (a livello nazionale) sia dagli Ordini territoriali. Ma i costi saranno inevitabilmente più alti. Senza arrivare al modello Roma, che promette «la totale gratuità», infatti, gli Ordini si stan-

no sforzando di limitare al massimo l'esborso. «A Firenze rimarremo sui 360 euro», preannuncia il direttore Cosimo Papini; più o meno lo stesso importo a Bari. Cifre impensabili per i privati, che hanno una struttura di costi differente, nonostante il regolamento vieti a tutti di andare oltre il rimborso spese.

Sul nuovo obbligo pende poi un ricorso al Tar del sindacato avvocati di Bari, sostenuto dall'Associazione nazionale forense, che intravede nel meccanismo un numero chiuso di accessi. «Ma la decisione non arriverà per il 28 settembre», spiega il segretario Luigi Pansini. Sullo sfondo resta poi il tema di un coordinamento con l'esame di Stato, che rischia di sovrapporsi alle nuove verifiche e di appesantire il cammino. Alberto Vermiglio, presidente di Aiga (giovani avvocati) non ha dubbi: «A questo punto l'esame di Stato va ripensato: deve limitarsi a certificare il percorso già fatto con la scuola forense».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO

Il nuovo corso di formazione di 160 ore non modifica i tempi per diventare avvocato dopo la laurea. Tre i percorsi possibili.

1

Pratica in studio

Il neolaureato sceglie di compiere il tirocinio in uno studio legale e contemporaneamente può seguire il corso di formazione da 160 ore. Trascorsi 18 mesi (e superate le verifiche) può accedere all'esame di Stato. È possibile anticipare i primi sei mesi di pratica all'ultimo anno del corso di laurea a determinate condizioni stabilite nelle convenzioni tra Ordini e Università, ma non è ancora chiaro se questo comporti l'anticipazione anche del corso di formazione.

Durata: 18 mesi

2

Scuole di specializzazione

Chi si iscrive alle scuole cosiddette Bassanini organizzate dalle Università svolge solo sei mesi di tirocinio anziché 18. Ma a condizione di arrivare fino al diploma (al termine del biennio). Anche questi studenti dovranno seguire i nuovi corsi di formazione, ma sono allo studio percorsi ridotti e integrati nel biennio. Per l'anno 2018-2019 sono disponibili 3.600 posti, lo stesso numero dello scorso anno.

Durata: 24 mesi

3

Tirocini negli uffici giudiziari

Questo tirocinio può durare 18 mesi ma ai fini dell'accesso all'avvocatura ne vengono riconosciuti 12. Ne servono dunque altri sei presso uno studio legale, svolgibili anche in contemporanea. Pure in questo caso scatta il corso di formazione, con modalità da decidere.

Durata: 18-24 mesi

Francesca Sorbi (Consiglio nazionale forense)

«Costi a partire da 150 euro»

«**L**e scuole forensi sono pronte. Per il Consiglio nazionale non c'è bisogno di proroga, ma siamo disponibili se il ministro la ritiene opportuna». Per Francesca Sorbi l'appuntamento del 28 settembre con l'avvio dei nuovi corsi per gli aspiranti avvocati è il punto di arrivo di un percorso seguito da molti mesi in veste di consigliera del Consiglio nazionale con delega alle scuole forensi. Il traguardo è «un corso professionalizzante per preparare davvero i ragazzi neolaureati alla professione di avvocato con situazioni e casi concreti».

I corsi quindi possono partire senza affanno?

Non vedo ritardi, anche perché ci basiamo sulla lunga esperienza accumulata con i corsi facoltativi di

preparazione agli esami di abilitazione. Una cinquantina tra le nostre scuole sono già pronte, altre si stanno attrezzando. Ma in concreto c'è tempo fino a novembre, data ultima per far partire il primo semestre.

Le scuole forensi riusciranno ad assorbire tutte le richieste?

I numeri non ce lo consentono, ma legge e regolamento prevedono in parallelo corsi organizzati da università e privati, comunque accreditati dall'Ordine.



FRANCESCA SORBI
Consigliera del Consiglio nazionale con delega alle scuole forensi

Avete ricevuto già richieste di accreditamento?

Al Consiglio nazionale finora no. Del resto le nostre linee guida saranno pubblicate in versione definitiva solo nei prossimi giorni.

Quali spese deve mettere in conto il tirocinante per la formazione obbligatoria?

Nessun corso potrà essere gratuito fino in fondo, ma i costi per le nostre scuole saranno davvero modesti, a partire dai 150-200 euro. Il resto sarà coperto con risorse proprio degli Ordini.

Per chi si affida ai privati probabilmente il costo sarà diverso.

Il regolamento prevede un rimborso delle spese e non il fine di lucro. Ognuno dovrà trovare il proprio punto di equilibrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA